

IX.

TORNATA DI VENERDÌ 21 GIUGNO 1895

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Atti vari:

Commissione per il regolamento della Camera: I deputati FORTIS e TORRACA surrogano i deputati BROGLIO ed ERCOLE dimissionari	Pag. 163
Disegni di legge e relazioni (<i>Presentazione</i>): Provvedimenti per i danneggiati dal terremoto (BOSELLI) 168
Uffici di conciliazione (FALCONI) 168
Leva di mare (FERRACCIÒ) 168
Esercizio provvisorio (SONNINO) 172
Importazione del sale (FULCI N.) 172
Giuramento dei deputati NICASTRO e RIDOLFI 163

Interrogazioni:

Tassa di minuta vendita: Oratori:	
BOSELLI, <i>ministro delle finanze</i> 164
GALIMBERTI 164
Magazzini di consumo: Oratori:	
BARAZZUOLI, <i>ministro di agricoltura e commercio</i> 165
GALIMBERTI 167
Ferrovia Eboli-Reggio: Oratori:	
GIULIANI 170
SARACCO, <i>ministro dei lavori pubblici</i> 169-170

Mozione (*Lettura*):

Riforma al regolamento (CAVALLOTTI ed altri) 172
--	---------------

Proposta sull'ordine dei lavori parlamentari:

Oratori:	
IMBRIANI 174
PRESIDENTE 174-175

Verificazione di poteri 163

Votazione (*Resultamento*):

Commissione sui trattati di commercio 171
---------------------------------------	---------------

Votazioni di ballottaggio:

Commissione sui trattati di commercio 171
---------------------------------------	---------------

La seduta comincia alle 14.5.

Ricci Paolo, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramenti.

Presidente. Poichè si trovano presenti nell'Aula gli onorevoli Ridolfi e Nicastro, li invito a giurare. (*Legge la formola*).

Ridolfi e Nicastro giurano.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia: l'onorevole Valli Eugenio di giorni 2; per motivi di salute l'onorevole Poggi Giuseppe di giorni 3.

(*Sono conceduti*).

Completamento di Giunta.

Presidente. Avendo gli onorevoli Bonghi ed Ercole, rinunziato di far parte della Giunta per il regolamento della Camera, chiamo a sostituirli gli onorevoli Fortis e Torraca.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 20 corrente, ha verificato non essere contestabili le elezioni se-

guenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Ravenna I, Luigi Rava — Milazzo, Nicolò Fulci — Santhià, Vincenzo Ricci — Modena, Paolo Menafoglio — Acerra, Francesco Montagna — Torino V, Cesare Ferrero di Cambiano — Petralia Sottana, Niccolò Pottino — Termini Imerese, Francesco Crippi — Iglesias, Alberto Castoldi.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento dichiaro convalidate queste elezioni.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Galimberti al ministro delle finanze per sapere « se e quando intenda con una legge sui tributi locali provvedere perchè sia applicata in tutti i Comuni chiusi la legge 17 luglio 1890 sulla tassa di minuta vendita. »

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro delle finanze. La risposta che io debbo dare oggi all'onorevole Galimberti non può essere diversa da quella che ho data ieri all'onorevole Calvi.

Al riaprirsi del Parlamento, dopo le vacanze estive, il Governo presenterà un disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali.

In occasione di quel disegno di legge l'argomento dovrà essere trattato e ad esso si estendono gli studi coi quali quel disegno di legge si va preparando.

È una questione che più volte è tornata dinanzi alla Camera. Fino dal 1880 uno dei miei predecessori, il Magliani, diceva sperequata ed ingiusta la tassa di minuta vendita.

Il progetto di legge d'iniziativa parlamentare per farla cessare nei Comuni chiusi fu parecchie volte discusso in quest'Aula, poichè il Senato non l'approvò se non la quarta volta che fu ad esso presentato.

Invero bisognava anche tener conto dei bilanci comunali e non perturbarne incautamente l'assetto.

L'abolizione della tassa di minuta vendita è oggi facoltativa per parte dei Comuni

che possono compensarsi aumentando l'addizionale del dazio governativo sulle bevande all'introduzione nella linea daziaria oltre il limite consentito dalla legge del 1870, e nella sola misura occorrente per riparare al mancato provento della tassa abolita.

Non tutti i Comuni chiusi possono egualmente sostituire il mezzo suppletorio ora accennato al prodotto della tassa di minuta vendita.

Un discreto numero di Comuni hanno attuata la conversione fra questa tassa e l'aumento del dazio di introduzione nella linea daziaria consentito dalla legge. Così fecero parecchi dei Comuni maggiori: Torino, Genova, Venezia. Ma so che altri Comuni invece, per le loro condizioni, non possono in pratica profittare della conversione concessa dalla legge. Quindi giustizia vuole che si riesamini questo argomento tenendo conto di tutti i suoi aspetti e che si provveda secondo apparirà meglio conveniente ed opportuno, quando per appunto si procederà al riordinamento generale dei tributi locali.

Io ascolterò con molta attenzione ciò che sarà per dire l'onorevole Galimberti; e le osservazioni che egli vorrà oggi esporre, saranno anch'esse elemento importante per gli studi ai quali io attendo.

Presidente. L'onorevole Galimberti ha facoltà di parlare.

Galimberti. A differenza del mio collega Calvi, che è deputato ministeriale, e non si dichiarò soddisfatto della risposta data ieri dal ministro alla sua interrogazione, io, deputato d'opposizione, mi dichiaro pienamente soddisfatto, della risposta che mi ha data l'onorevole ministro delle finanze.

Boselli, ministro delle finanze. È una conquista!

Galimberti. È una combinazione momentanea.

Come ha ben detto l'onorevole ministro, il tema non è nuovo; la Camera si è occupata più volte della presente questione, se non che con la legge del 17 luglio 1890, che ha ricordata il ministro, e che si deve alla tenacia ligure del mio amico personale e politico Berio, la tassa di minuta vendita, che il Magliani aveva già dichiarata *sperequata ed ingiusta*, lo è diventata ancor più. È ingiustissimo, perchè i meno abbienti pagano detta tassa mentre i ricchi si sottraggono o possono sottrarsi dal pagarla; è poi diven-

tata più sperequata, perchè mentre prima la differenza stava tra i Comuni chiusi ed i Comuni aperti, oggidì oltre ad essere fra i Comuni aperti che non la pagano e quelli chiusi, lo è ancora fra i Comuni chiusi dai potenti mezzi finanziari, che sono i più cospicui (come Torino, Venezia, ed altri che hanno potuto abolire questa tassa di minuta vendita) ed i Comuni poveri, cioè che non avendo grandi risorse in bilancio non hanno acconsentito all'abolizione dell'imposta di minuta vendita. Ciò mostra che aveva ben ragione l'onorevole Magliani, quando diceva che non si poteva con una leggina provvedere all'abolizione della nominata imposta; ma bisognava farlo con un rimaneggiamento completo della tassa di dazio-consumo. E infatti l'onorevole Magliani portò alla Camera nel 1889 quel progetto di riforma dei tributi locali del quale fu relatore l'onorevole Fagioli, e che non ebbe la fortuna di essere approvato dalla Camera.

È indispensabile perchè l'imposta sulla minuta vendita dichiarata *ingiusta e sperequata* sia come tale abolita, che con una riforma dei tributi locali si accordino ai Comuni altre entrate e più di tutto che i nostri Comuni sieno esonerati da obblighi e spese cui non possono ormai più attendere senza andar in rovina.

Ora io ho udito l'onorevole ministro delle finanze che intende di riproporre un altro disegno di legge, e siccome sono pienamente soddisfatto di questa sua promessa, così mi auguro che a novembre abbia il disegno stesso buona fortuna; cioè che non si possa dire dei provvedimenti sui tributi locali del ministro Boselli quel che diceva Dante di Fiorenza e dei suoi provvedimenti sottili:

Che a mezzo novembre non giunge mai
quel che di giugno fili

(Si ride).

Boselli, ministro delle finanze. E noi fileremo in luglio....

Presidente. Ora viene l'interrogazione degli onorevoli Galimberti, Borsarelli e Calvi al ministro d'agricoltura e commercio sui provvedimenti che crede prendere riguardo ai magazzini di consumo che s'intitolano di *cooperazione*, mentre non sono altro che *magazzini di speculazione*.

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Barazzuoli, ministro di agricoltura e commercio. Gli onorevoli Galimberti, Borsarelli e Calvi mirivolgono un'interrogazione sui provvedimenti che crede prendere il ministro di agricoltura e commercio riguardo ai magazzini di consumo che s'intitolano di *cooperazione*, mentre non sono altro che magazzini di speculazione.

L'argomento è grave, e questa questione delle società cooperative che divide la scienza e preoccupa Parlamenti e paesi interi, non può essere affrontata se non con idee ben definite e con mano non mai abbastanza delicata e leggiera.

La cooperazione ha dei fautori e degli apostoli i quali si aspettano da essa quasi il rinnovamento del mondo moderno, ma ha al tempo stesso avversari, anzi nemici, i quali la reputano contraria a certi principî, a certe forze, a certi interessi non meno preziosi, quelli della iniziativa individuale e della feconda libertà di azione dell'uomo e del singolo cittadino. Dirò brevemente il mio pensiero. Osteggiare la cooperazione equivarrebbe, a parer mio, ad osteggiare un progresso, che è il portato naturale di quel riordinamento, che si va irresistibilmente operando nell'organismo e nelle condizioni della società attuale; ma non è men vero che la cooperazione occorre regolarla, acciò non degeneri e non divenga sopraffattrice di altre forze e di altri interessi e di altri principî, che giova mantenere integri e vivi, perchè a questi noi dobbiamo l'odierna libertà ed i prodigi della attuale civiltà.

Però a regolare la cooperazione occorre innanzi tutto sapere che cosa è, in che consiste, quali siano i suoi caratteri, a quali segni si può distinguere dalla cooperazione spuria ed illegittima. Purtroppo noi abbiamo molte e molte associazioni, che di cooperative hanno il titolo, ma non hanno la cosa, e, più che ai molti e non fortunati, pei quali le società cooperative dovrebbero essere fatte, servono all'interesse di pochi capitalisti o sfruttatori del lavoro altrui.

Il Codice nostro di commercio si occupa della cooperazione in un capitoletto: senonchè quei 18 o 20 articoli ci danno il nome, ma non ci danno la sostanza, e la cooperazione resta quindi senza definizione, senza legge e senza vigilanza.

Difatti il potere amministrativo non ha altra facoltà che quella di denunziare al po-

tere giudiziario gli atti delle cooperative contrari alla legge, o di domandare la revisione di certi provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ed il potere giudiziario non ha altra facoltà che quella di esaminare se gli atti delle cooperative siano contrari alla legge. Ma nè il potere amministrativo, nè il giudiziario hanno facoltà di esaminare la qualità, il carattere economico dell'impresa, l'obbietto sociale di essa, e se le persone che ne fanno parte ci diano quel tanto che qualifica le società cooperative.

Occorre quindi, a parer mio, qualche disposizione legislativa nel modo che si è fatto in Germania con la legge del 1889, e si va facendo in Francia con una proposta di legge che fu già approvata dalla Camera dei deputati ed è ora allo studio del Senato.

Io m'ingannerò, ma la cooperazione è fondata sopra un concetto che esclude assolutamente la speculazione, e quindi l'associazione cooperativa di consumo esclude i commercianti, come con l'associazione di lavoro si esclude il vero e proprio industriale, come con l'associazione di credito si esclude il banchiere e principalmente l'usuraio.

Dov'è speculazione, è conflitto fra chi produce e chi consuma, fra il capitale e il lavoro, lo che non è nella cooperazione dove l'interesse del produttore si confonde con quello del consumatore, e quello del piccolo capitalista si confonde con gl'interessi di chi organizza e dirige il lavoro, perchè è tutta una comunione, e il produttore è ad un tempo consumatore, il capitalista è ad un tempo lavoratore, e gli utili dell'opera vanno tutti a beneficio dei soci.

Secondo il mio pensiero, la Associazione cooperativa è fatta per l'artigiano, per il piccolo commerciante, per il piccolo industriale, per quelle classi, insomma, le quali, con l'unione delle loro forze e del loro lavoro, difendono le ragioni della loro esistenza, provvedono ai loro interessi.

Ma con ciò non abbiamo ancora il tipo compiuto della cooperazione; imperocchè occorre che la cooperazione, nella sua esplicazione pratica, non sia che per i soci, e che quindi e le funzioni, e l'opera, e i benefici della cooperazione non siano rivolti che a vantaggio di quelle classi per le quali le Società cooperative sono naturalmente fatte.

A questi criteri fondamentali, a me pare, che potrebbe ispirarsi una savia legisla-

zione, e allora noi provveremmo alla vera, alla sana cooperazione, e, al tempo stesso, all'equilibrio delle diverse forme di attività sociale.

L'onorevole Galimberti, coi suoi colleghi, mi ha richiamato più specialmente sopra le Associazioni di consumo, alle quali si convengono le osservazioni che io sono andato facendo, ma a riguardo delle quali occorre però aggiungere qualche altra cosa.

L'Italia ha almeno 450 Associazioni di consumo; talune delle quali poderose e fiorenti, ma tutte, per difetto della nostra legislazione, governate con norme diverse, di maniera che in questa stessa capitale d'Italia abbiamo una grande Associazione cooperativa, che, per statuto, non vende se non ai soci, mentre un'altra grande Associazione vende al pubblico. E non si crede conveniente di provvedere con una norma uniforme ed unica a questa forma speciale di cooperazione?

Le Associazioni, comprese quelle di consumo, godono per legge di esenzioni e privilegi, come l'esenzione di certe tasse di bollo e di registro e di quella per la negoziazione delle azioni; ma le cooperative di consumo hanno ancora un'altra importantissima esenzione, quella del dazio di consumo, che colpisce i generi che le Società vanno acquistando e che distribuiscono ai proprii soci a scopo di beneficenza e che non possono essere usufruite, secondo la legge, che dai soci stessi nella loro casa.

Questa disposizione ha dato occasione ai Comuni di lagnarsi della concorrenza che fa al loro dazio di consumo il privilegio delle cooperative, come ha dato occasione ai negozianti privati di lagnarsi della concorrenza che quelle cooperative, che vendono a tutti, fanno loro in modo abbastanza grave nella vendita dei generi.

Ora io credo che a ciò si debba porre un riparo. Spetta al mio collega, il ministro delle finanze, tutto ciò che concerne i tributi locali; ma io penso che, se anche venisse mantenuto il privilegio sancito dall'articolo 5 della legge dell'agosto 1870, il danno non sarebbe così sensibile, non punterebbe così, qualora le associazioni cooperative fossero quali devono essere, cioè costituite in guisa da non dar luogo nè a degenerazione nè a falsificazione. Qualora una legge, che desidero sia prudente e guardinga, provvedesse, cesserebbe anche questo caos giudiziario, nel quale noi

ci aggiriamo senza scorta e senza guida, rispetto alla portata e all'applicazione dell'articolo 5 della legge del 1870.

Sentenze di Corti di appello e di Cassazione sopra il significato, la portata e l'applicazione dell'articolo 5 ne abbiamo a iosa; ma si può dire: *multiplicasti gentem sed non magnificasti laetitiam*, perchè, non ostante tutte queste sentenze, non siamo ben sicuri da qual dazio stabilisca l'esenzione l'articolo 5 della legge del 1870; quale sia il vero scopo di beneficenza a cui il legislatore si riferisce; se di queste cooperative possano, o no, far parte le persone agiate; se il privilegio comprende soltanto i generi di prima necessità, o anco gli altri; se le cooperative siano, o no, esenti dalla tassa di macellazione; se, per godere del privilegio, debbano, o no, essere riconosciute.

Io penso che con una legge meditata e completa, noi potremmo, ed io mi propongo di farlo col concorso di tutti gli uomini competenti e di buona volontà, definire bene ed esattamente i termini della cooperazione e i criteri della esenzione, operando quindi in modo da impedire la confusione fra le Società vere e le Società false.

Qualora stabilissimo inoltre con miglior metodo di registrazione, e il se, il come ed il quando debba esercitarsi e per parte di chi una qualche vigilanza, io credo che si riuscirebbe a comporre interessi che oggi si trovano in conflitto e che debbono essere armonizzati, ed assicurare alla cooperazione un avvenire glorioso specialmente a beneficio delle classi lavoratrici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Galimberti. Il tema che ha formato oggetto della mia interrogazione è troppo vasto perchè possa svolgersi nel breve termine concesso alle interrogazioni, quindi io mi limito ad accennarlo; bastandomi aver dato occasione all'onorevole ministro di rinnovare qui le promesse al cui mantenimento si era già impegnato in discorsi extraparlamentari.

Comprendo che non ce n'era bisogno di fronte alla persona del ministro d'agricoltura; ma egli stesso converrà meco esser sempre ottima cosa che le sue parole abbiano una sanzione parlamentare.

Ha detto benissimo il ministro: che non s'intende già di combattere la cooperazione,

in quanto essa suona nel suo più santo significato aiuto per i deboli. Ma quanti sono veri amici della vera cooperazione non possono più oltre tollerare che, sotto il suo manto, si compiano delle più comuni speculazioni.

Ha accennato il ministro alle sentenze della Suprema Corte romana; ebbene, si è verificato nella nostra giurisprudenza questa anomalia che, mentre i benefici accordati dalla legge alle cooperative dovevano andare a favore degli umili, a profitto dei non abbienti, la magistratura suprema ha escluso precisamente da questi benefici tutte le società di mutuo soccorso, le società operaie; includendovi invece delle società che non sono di non abbienti, ma di veri gaudenti.

La nostra giurisprudenza è arrivata al punto di accordare i benefizi delle cooperative ad uno dei circoli ricreativi più cospicui costituito dalla gente più doviziosa che vi sia in una grande città del Regno. È vero che la sentenza venne poi riparata, ma intanto essa ci fu, mentre, malgrado i reiterati sforzi di alcuni miei valorosi colleghi, non si è mai potuto ottenere che il beneficio dell'articolo 5 della legge sul dazio consumo fosse esteso a tutte le società operaie di mutuo soccorso.

E quello che succede per le Società operaie di fronte al consumo, succede egualmente per le cooperative operaie di lavoro. Perchè ben ha fatto il Parlamento una legge per venire in aiuto agli artigiani che si uniscano e concorrano ad imprese pubbliche o governative; ma la legge è resa oggidi frustranea nella sua pratica perchè si prefigge dalle autorità un limite minimo così elevato per le forze dei poveri lavoratori da rendere la legge affatto illusoria.

Quindi da una parte il malvolere delle autorità pubbliche, dall'altra una troppo severa giurisprudenza hanno falsato in Italia il principio della cooperazione che va tuttora a profitto delle classi più abbienti anzichè dei meno abbienti e degli umili da cui la cooperazione s'intitola ed al cui vantaggio dovrebbe tendere.

Ben disse l'onorevole ministro, che non si combattela cooperazione disciplinandola. Nella stessa patria della cooperazione, in Germania, nell'Inghilterra e nel Belgio, savie leggi hanno disciplinato il principio cooperativo.

Altrettanto io m'auguro che avvenga in Italia, perchè il nostro Codice di commercio ha dato nome alle società cooperative, ma no_n

ha stabilito la cerchia in cui debbano contenersi i principii a cui debbono strettamente informarsi frenandone gli abusi.

Sicchè oggidì abbiamo una lotta di classe molto diversa da quella che invocano i socialisti; poichè mentre questi vogliono la lotta dei non abbienti contro gli abbienti, per venire all'eguaglianza, noi abbiamo presentemente invece una lotta degli abbienti contro i non abbienti, protetta e favorita dalla legge; un socialismo a rovescio che tende a rendere il ricco sempre più dovizioso ed il povero sempre più misero. *(Interruzione)*. È precisamente così! *(Bravo!)* Io per certo sono contrario ad ogni limitazione della libertà di associazione, e desidero sia consentito a quanti vogliono di unirsi in società e di aiutarsi a vicenda, il farlo come meglio loro talenta; però costoro non godano dei privilegi consentiti dalla legge solo dovuti ai poveri, agli operai, e se tali non sono siano soggetti alle imposte come qualsiasi altro cittadino del Regno che faccia una speculazione.

Così vuole la giustizia, che non permette da una parte vi sieno dei benestanti che vadano esenti dalle imposte, mentre dall'altra parte viene messa sul lastrico la benemerita classe degli esercenti che ormai non lavora più tutto il santo giorno che per pagare le tasse.

E si noti ancora che quando il Ministero avrà disciplinato le società di cooperazione avrà reso un grande servizio alle finanze dei Comuni, mentre oggidì i privilegi, gli abusi della cooperazione, non solo tornano di sommo danno ai bilanci comunali e sono cagione di dolorose lotte fra esercenti e cooperatori, ma non riescono neppure di vantaggio alla vera ed alla buona cooperazione. Io quindi domando all'onorevole ministro che traduca al più presto in atto le sue buone intenzioni, o con una giusta modificazione al nostro Codice di commercio oppure con una legge che disciplini la materia e si ispiri ai concetti che guidavano l'onorevole Zanardelli quando col Codice di commercio accordava alle cooperative quei privilegi i quali, ripeto, debbono andare soltanto a profitto degli umili, dei non abbienti, e non a profitto dei ricchi, degli agiati e dei gaudenti, i quali di vantaggi ne hanno già troppi. *(Bene! Bravo!)*

Presidente. Verrebbe ora la volta dell'onorevole Pavia, il quale ha un'interrogazione al ministro delle finanze sul ritardo nell'esecuzione della perequazione fondiaria nella provincia di Cremona.

Ma l'onorevole Pavia mi scrive che intende di convertire in interpellanza questa sua interrogazione.

Presentazione di due relazioni e di un disegno di legge.

Presidente. Prima di proseguire nello svolgimento di altre interrogazioni, invito gli onorevoli Falconi e Ferracciù a presentare due relazioni.

Falconi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge sugli uffici di conciliazione.

Ferracciù. Mi onoro di presentare la relazione sul disegno di legge, per la leva di mare dei nati nel 1874.

Presidente. Queste due relazioni saranno stampate e distribuite.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Boselli, ministro delle finanze. Tra le interrogazioni annunziate ve n'è una degli onorevoli colleghi Tripepi Demetrio, De Blasio Luigi e De Leo ai ministri dell'interno e del tesoro, sull'urgenza di presentare una legge di soccorso ai danneggiati dai terremoti.

Prevenendo lo svolgimento di questa interrogazione, mi onoro di presentare alla Camera, a nome mio e dei miei colleghi del tesoro e di agricoltura e commercio, un disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti nelle provincie di Reggio Calabria, Catanzaro, Messina e Firenze.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze, della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Tripepi Demetrio. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Tripepi Demetrio. Sulla presentazione di questo disegno di legge.

Presidente. Non posso darle facoltà di parlare, perchè non posso interrompere l'ordine del giorno.

Tripepi Demetrio. Ma permetta. È a proposito di una mia interrogazione che si è presentato oggi questo disegno di legge.

Rendo grazie quindi agli onorevoli ministri. E mi auguro che, dopo il lungo attendere di otto mesi, questo disegno di legge venga sollecitamente approvato dalla Camera, e sia tale da rispondere equamente alle aspirazioni e ai bisogni dei danneggiati.

Si riprendono le interrogazioni.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere all'onorevole Brunicardi, il quale interroga il ministro dell'interno « sul ritardo della Commissione centrale nel giudicare sui ricorsi avanzati dai condannati al domicilio coatto dalle Commissioni provinciali. »

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'onorevole Brunicardi ha avuto la cortesia di comunicarmi i particolari della sua interrogazione ed a me piace di pubblicamente ringraziarlo. Però, siccome sullo stesso argomento il Governo è stato interrogato da parecchi altri colleghi e la loro interrogazione non si potrebbe svolgere oggi non trovandosi inscritta nell'ordine del giorno, così, se all'onorevole Brunicardi non dispiace, lo pregherei di consentire che la sua domanda fosse riunita a quella degli altri colleghi per poter rispondere in una sola volta a tutti.

Presidente. Qual'è l'altra?

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Quella degli onorevoli Ferri, Salsi, Costa Andrea, Berenini, De Marinis, Prampolini e Agnini, che leggesi fra le annunziate.

Brunicardi. Io non ho alcuna difficoltà ad acconsentire il differimento; ma osservo che l'interrogazione indicata dall'onorevole sotto-segretario di Stato si riferisce ad un caso speciale; mentre la mia ed un'altra del collega Imbriani sono d'ordine generale.

Ora, io ripeto, non avrei alcuna difficoltà, di consentire la riunione, ma poichè sento dire che è intenzione della presidenza di proporre che domani non si tenga seduta, così pregherei l'onorevole sotto-segretario di Stato di volermi rispondere subito nel caso che la voce corsa sia vera.

Presidente. La Presidenza è agli ordini della Camera. Debbo però avvertirla che probabilmente domani non ci sarà lavoro, perchè, sebbene alcune relazioni siano già state presentate, non sono ancora stampate e distribuite.

Imbriani. E le interpellanze?

Presidente. Onorevole Imbriani, non interrompa.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Sopra di ciò la Camera delibererà a suo tempo.

L'onorevole Brunicardi acconsente alla proposta stata fatta dal sotto-segretario di Stato?

Brunicardi. Ho già detto che non ho nessuna

difficoltà di accogliere la domanda dell'onorevole sotto-segretario di Stato, nella speranza che domani ci sia seduta.

Presidente. Allora resta inteso che questa interrogazione si svolgerà domani.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Giuliani al ministro dei lavori pubblici: per conoscere se l'apertura di tutta la linea ferroviaria Eboli-Reggio, effettivamente sia fissata al 5 luglio imminente, e se i treni diretti avranno fermata alla stazione di Capaccio che è una delle più importanti per sbocchi di viaggiatori, derrate e merci.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole deputato Giuliani due cose vuol sapere da me: la prima, se l'apertura della linea ferroviaria Eboli-Reggio sia effettivamente stabilita per il 5 luglio; e poichè uguale domanda mi hanno rivolta l'onorevole Palizzolo ed altri colleghi, così rispondendo all'onorevole Giuliani, intenderei rispondere anche agli altri.

Dirò dunque che questa linea Eboli-Reggio, o meglio, l'ultimo tronco, che segna una lunghezza di 123 chilometri, difficilmente potrà essere aperta all'esercizio per il 5 luglio anzi, credo che non si aprirà.

Aggiungo però che si sta procedendo adesso alla visita delle travate metalliche, che sono nientemeno di 140, e che il giorno 25 di questo mese avrà luogo la visita di ricognizione dell'intero tronco. Quindi se nulla altro lo divietterà, credo che l'intera linea Eboli-Reggio o piuttosto la linea Roma-Palermo, sarà definitivamente aperta nella prima quindicina di luglio. Io spero che nessun nuovo ostacolo sorgerà, tanto più che il presidente della Commissione visitatrice si trova da parecchi giorni a Napoli allo scopo di prendere tutti i concerti con la Società esercente; e la Società ha inviato sopra luogo gran numero dei suoi impiegati quanti occorrono, cioè, perchè la linea si possa aprire definitivamente al servizio pubblico.

Dunque, ripeto, se non è per il 5 luglio, sarà per la metà di luglio, ad un dipresso; e spero che questa sarà l'ultima volta che risponderò a simili interrogazioni, che nella passata Legislatura mi furono indirizzate non so bene le quante volte intorno a questo argomento.

L'onorevole Giuliani vorrebbe poi che il

treno diretto si fermasse a Capaccio; l'onorevole Palizzolo ed altri suoi colleghi invece vorrebbero che il treno fosse rapidissimo. Io non posso soddisfare il desiderio dell'uno nè quello degli altri. Un treno rapidissimo, nel vero senso della parola, non si può avere. Ci deve essere un convoglio diretto, un convoglio cioè che cammini mettiamo da 40 chilometri all'ora; ma bisogna anche attendere che la linea sia assodata, perchè si tratta di una linea che ha presentato e presenta molte difficoltà. Se pertanto da una parte giusto e legittimo io riconosco il desiderio, che la linea si apra, dall'altra parte noi dobbiamo vegliare acchè venga aperta ed esercitata in condizioni regolari. Dunque treno rapidissimo no, ma diretto si; e diretto non potrebbe essere se dovessi soddisfare al desiderio dell'onorevole Giuliani, il quale vorrebbe che questo treno si fermasse a Capaccio. Io potrei dargli molte spiegazioni del perchè nell'approvare questo orario, del quale io assumo tutta la responsabilità perchè ho dovuto necessariamente occuparmene, non ho potuto concedere che questo treno diretto si fermasse a Capaccio. Molte sono le ragioni che mi hanno indotto a prendere questa risoluzione; ma credo che sia nell'interesse di tutti, nell'interesse di quelle popolazioni, nell'interesse del deputato stesso che me ne discorre, che pel momento non ne parliamo.

Dirò semplicemente che l'orario attuale è in via d'esperimento e nulla più; se col tempo si vedrà che l'una o l'altra stazione abbia diritto a partecipare ai benefici del convoglio diretto lo modificheremo. Quindi io, proprio nell'interesse dello stesso interrogante credo che non convenga entrare in dettagli, e che Egli debba contentarsi di questa mia dichiarazione; cioè, che quando all'atto pratico si vegga che il movimento di quella stazione dimostri legittimo il provvedimento che domanda l'onorevole Giuliani, il ministero non mancherà di prenderlo.

Presidente. L'onorevole Giuliani ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Giuliani. Fui molto modesto nella mia interrogazione.

Anzitutto premetto che ho piena fiducia nelle parole dette dall'onorevole ministro: però è bene che io faccia alcune osservazioni affinché siano tenute presenti.

La stazione di Capaccio non è una sta-

zione di poca importanza: e questo lo si può desumere dai seguenti dati.

Alla stazione di Capaccio mettono capo diversi mandamenti, fra i quali quello di Capaccio, Rocca d'Aspide, Laurino, Gioi, S. Angelo Fasanella e Laurito.

Indipendentemente da questa ragione ce n'è un'altra, la più importante: la vallata del Calore che avrebbe dovuto avere da tempo una ferrovia che tante volte si è reclamata, non l'ebbe mai, e questo per la condizione delle nostre finanze. Avrei dovuto presentare una interrogazione a questo proposito, ma la riservo a quando il bilancio sarà meno sparuto!

Ma v'ha di più: la stazione di Capaccio ha un'importanza speciale, perchè là convergono un'immensità di esteri, specialmente francesi e inglesi.

Orbene, questi sarebbero obbligati di arrivare prima alla stazione di Agropoli, poscia in vettura recarsi alla storica Pesto e poi proseguire per ben quattro volte a fare lo stesso cammino!

Ora io domando: è possibile che un'altra stazione, la quale non ha le comunicazioni centrali, debba avere la fermata dei treni diretti, e non debba averla la stazione di Capaccio? Se l'onorevole ministro, come io spero, assisterà alla inaugurazione della linea, constaterà *de visu* quello che io ora affermo: che cioè la stazione di Capaccio ha tale importanza, da meritare che ivi si fermino i treni diretti. Con ciò non intendo togliere il diritto che possano vantare altre stazioni ad uguale fermata.

Io comprendo benissimo quanto ha detto l'onorevole ministro, che cioè non sono possibili molte fermate, quando si vogliono treni di una certa rapidità; ma bisogna vedere quali siano le stazioni meritevoli di una fermata, sia per l'importanza dei commerci, che dei viaggiatori. Non ho altro da aggiungere.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Terrò in gran conto le osservazioni fatte dall'onorevole preopinante, e debbo soltanto rispondere ad una obiezione che egli ha mosso: che cioè vi sono stazioni di minore importanza, che godono di questo privilegio di avere la fermata di un treno diretto, mentre Capaccio, che è una stazione di maggiore importanza,

non l'avrebbe. Io noterò solamente che molte volte i treni si fermano in stazioni di piccolissima importanza per ragioni di servizio, per prendere acqua, per incrociamenti e via discorrendo; di guisa che l'argomento può valere sino ad un certo punto, ma non vale in modo assoluto. Del resto terrò in gran conto le sue osservazioni, e vedremo coi fatti quali provvedimenti si dovranno prendere in seguito.

Giuliani. Ringrazio.

Risultato della votazione.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione per la nomina dei membri della Commissione, incaricata dell'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

Votanti	337
Maggioranza	169

Ebbero voti gli onorevoli:

Bertollo	209
Randaccio	206
Torrigiani	206
Saporito	203
Miceli	200
Pavoncelli	200
Bonacossa	197
Rizzo	183

Ballottaggio:

Fusco Ludovico	106
Niccolini	77
Rubini	36
Bonin	31
Pantano	25
Giusso	25

Ebbero poi voti:

Colajanni Napoleone	24
Marcora	23
Franchetti	23
Mussi	22
Colombo	21
Prinetti	21
Arnaboldi	20
Engel	18
Vendemini	18
Garavetti	17
Rizzetti	17
Peyrot	16
Sacchi	13
Luzzatti Luigi	12

Si aprano quindi le urne, e si proceda alla chiama per la votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Fusco Ludovico, Niccolini, Rubini, Bonin, Pantano e Giusso.

Suardo, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Anzani — Aprile — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baragiola — Barazzuoli — Barzilai — Bedini — Bentivegna — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Billi — Biscaretti — Bonardi — Bonin — Borgatta — Bosselli — Bracci — Branca — Brena — Broccoli — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Brunicardi — Bruno — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Calleri — Calpini — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Carcano — Carenzi — Carlomagno — Carrotti — Casale — Casalini — Casana — Castoldi — Cavagnari — Celli — Cerulli — Cerutti — Chiappero — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cimati — Clementini — Cocuzza — Colajanni Federico — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colpi — Comandù — Compagna — Compans — Contarini — Conti — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costella — Cottafavi — Credaro — Curi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Danieli — D' Ayala-Valva — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Blasio Vincenzo — De Cristoforis — De Gaglia — Del Balzo — De Leo — Delvecchio — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Broglio — Di Frasso-Dentice — Di Lenna — Diligenti — Di Lorenzo — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Facta — Fanti — Farina — Farinet — Fasce — Fazi — Ferracciù — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Figlia — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fortunato — Franchetti — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Antonio — Gaetani di Laurenzana Luigi — Galimberti — Gallotti — Galli Roberto — Gallini — Gallotti

— Gamba — Garavetti — Gemma — Ginori — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Grandi — Grassi Pasini — Grippo — Gualerzi — Gui-Imbriani-Poerio.

Lausetti — Leonetti — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Francesco — Lo Re Nicola — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Magliani — Manna — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariani — Marinelli — Marsengo-Bastia — Masci — Matteini — Matteucci — Mazzella — Mazzino — Meardi — Mecacci — Mel — Menafoglio — Mercanti — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miraglia — Mirto Seggio — Moccenni — Modestino — Molmenti — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morin — Morpurgo — Mussi.

Nasi — Nicastro — Niccolini.

Omodei.

Pace — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Pandolfi — Pansini — Papa — Papadopoli — Pastore — Pavia — Pellegrino — Pellerano — Peroni — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Pinchia — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone — Pisani — Poli — Pompilj — Pottino — Priario.

Raccuini — Radice — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Ridolfi — Riola — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Rodolfo — Roxas — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe — Rummo.

Sacchi — Salaris — Sani Severino — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Serrao — Serristori — Siccardi — Siliprandi — Soggi — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tacconi — Talamo — Terasona — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Tondi — Torielli — Torraca — Tozzi — Treves — Trinchera — Tripepi Demetrio — Tripepi Francesco — Turrisi.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Verzillo — Vetroni — Vischi — Visocchi.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy.

È in congedo:

Rossi Milano.

È ammalato:

Ridolfi.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.

Sonnino-Sidney, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'esercizio finanziario 1895-96, durante i mesi di luglio ed agosto. Ne raccomando l'urgenza e chiedo sia rimesso alla Giunta del bilancio, come di ragione.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge. L'onorevole ministro ne chiede l'urgenza e domanda che sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole ministro s'intenderà approvata.

(È approvata).

L'onorevole Fulci Niccolò ha chiesto di presentare una relazione: ha facoltà di parlare.

Fulci Niccolò. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 10 marzo 1895, n. 58, che autorizza l'importazione del sale nelle isole non soggette a privativa.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Chiusura della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Mozioni, interrogazioni, ed interpellanze.

Presidente. Avverto la Camera esser pervenuta una proposta di aggiunta al regolamento firmata dagli onorevoli Cavallotti, Engel, Severi, Pansini, Zabeo, Pavia, Gaetani Antonio, Garavetti, Caldesi, Soggi, Fazi, Bar-

zilai, Raccuini, Mercanti, Diligenti, Marescalchi A., De Cristoforis, Imbriani-Poerio, Pinna, Credaro, Taroni, Mussi, Celli, Napoleone Colajanni e Pipitone, la quale sarà trasmessa alla Giunta del regolamento.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. Anzitutto prego il signor presidente di far leggere la mozione presentata, come è stata letta quella d'ieri.

Una voce. Ma è una mozione?

Imbriani. È una mozione. Poi domando che sia inviata alla Giunta del regolamento con raccomandazione di riferirne insieme con la proposta fatta ieri.

Presidente. Io non ne ho dato lettura perchè la proposta non fu presentata come una mozione.

Imbriani. Come mozione è stata presentata: sono uno dei firmatari e posso saperlo.

Presidente. Mi permetta: io credevo che la proposta fosse di quelle contemplate nell'articolo 18, dove non si parla di mozione, ma dove si dice che ogni proposta presentata nei termini regolari come aggiunta o modificazione al regolamento dev'essere trasmessa alla Giunta del regolamento. Ecco la ragione per la quale io non l'ho letta.

Quanto alla seconda parte delle sue osservazioni non c'è dubbio che se l'argomento della proposta fatta dall'onorevole Imbriani ed altri sarà connessa a quella parte del regolamento, che la Giunta medesima studia, e che è quella medesima che si trova accennata nella mozione presentata ieri, le due proposte verranno trattate contemporaneamente.

Ora l'onorevole Imbriani chiede che si dia lettura di questa mozione. Io sarò obbediente agli ordini della Camera: se la Camera dichiara che se ne debba dar lettura, la leggerò, ma il regolamento....

Imbriani. Se non è detto espressamente che è una mozione è stato un oblio dei proponenti.

Torraca. La ritiri e la modifichi.

Presidente. Io non posso riparare all'oblio dei proponenti. Interrogherò la Camera per vedere se consenta che sia letta.

Voci. Sì, sì.

Presidente. Poichè sembra che la Camera acconsenta leggo la mozione, la quale s'intende che sarà trasmessa alla Giunta del regolamento, perchè ne riferisca, come l'argomento stesso

vuole, quando riferirà sopra la mozione dell'onorevole Cibrario ed altri deputati.

« I sottoscritti propongono le seguenti aggiunte al regolamento:

1^a (Connessa alla proposta presentata nell'ultima tornata).

Le disposizioni regolamentari e disciplinari concernenti l'abuso di parola dei deputati si intendono estese anche ai membri del Governo, che fanno parte della Camera elettiva.

2^a I deputati che per qualsiasi motivo, concernente la delicatezza nell'esercizio delle funzioni, siano stati colpiti da censura in seguito a inchiesta parlamentare o per conclusioni di inchiesta, nonchè quelli le cui elezioni fossero tuttora contestate per titolo di corruzione, non possono intervenire nella discussione delle proposte, che concernono il regolamento dei lavori interni della Camera.

Cavallotti, Engel, Severi, Pansini, Zabeo, Pavia, A. Gaetani, Garavetti, Caldesi, Soggi, Fazi, Barzilai, Raccuini, Mercanti, Diligenti, A. Marescalchi, De Cristoforis, M. R. Imbriani, Pinna, Credaro, Taroni, Mussi, N. Colajanni, Celli, Pipitone.

Tale è la proposta che io trasmetterò alla Giunta del regolamento.

Furono anche presentate le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto desidera sapere perchè non si è fatto eseguire il contratto di appalto dei trasporti postali tra Caltanissetta e Terranova.

« N. Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulla notizia telegrafata da Rio Janeiro ai giornali francesi, d'un conflitto che sarebbe scoppiato, a Petropolis, fra Italiani e Brasiliani.

« Rizzo. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro del commercio per conoscere in base a quale articolo di legge o di regolamento, il Ministero ha stabilito di chiamare le Casse di risparmio del Regno, ad un maggior concorso nelle spese di vigilanza e pubblicazioni degli atti ad esse relativi.

« Alessandro Costa. »

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dell'interno sugli arresti di braccianti, che in questi giorni si commettono in Roma.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere circa i danneggiati dalla grandine del dì 25 maggio ed 11 giugno nel comune di Sassano e circonvicini del circondario di Sala Consilina.

« Camera. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. L'onorevole Pavia ha tramutato una sua interrogazione nella seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il ministro delle finanze circa il ritardo nell'esecuzione della perequazione fondiaria nella provincia di Cremona.

« Pavia. »

Il ministro delle finanze dirà poi se e quando intenda rispondere.

Provvedimenti sull'ordine del giorno.

Presidente. Ora si deve provvedere all'ordine del giorno della prossima seduta. Avverto la Camera che il lavoro ferve negli Uffici e nelle Commissioni...

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente.ed anzi domani gli Uffici sono convocati per esaminare parecchi disegni di legge. Quindi per la seduta pubblica di domani non vi sarebbero che le interrogazioni ed un piccolo disegno di legge, il quale molto probabilmente non avrà bisogno di discussione, e che riguarda la leva marittima dei nati del 1874. Proporrei perciò che domani gli Uffici, invece che alle 11 antimeridiane, si riunissero alle due pomeridiane per attendere al lavoro, che è preparato per loro e per dar modo alle Commissioni di ultimare le relazioni; e sarei d'avviso che non si tenesse seduta pubblica, e che essa invece fosse rimandata a lunedì. Chiedo alla Camera se creda di assentire a questa mia proposta.

Voci. Sì, sì.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Mi preme di far constare una cosa: che cioè il Governo ha fatto rinviare

le interpellanze, per render possibile il lavoro utile che urgeva compiere, ma siccome questo ancora non è pronto, pare piuttosto che l'abbia fatto per evitare discussioni politiche.

Or io non capisco perchè, essendoci all'ordine del giorno tante interrogazioni, e avendo una giornata libera in cui si potrebbero espletare e discutere con la maggiore larghezza possibile, e poichè parecchie di esse sono state presentate appunto per supplire alle interpellanze rinviate, non ci debba essere seduta domani, e chiedo perciò che domani si faccia seduta, e che siano messe all'ordine del giorno per domani le interrogazioni.

Presidente. Onorevole Imbriani, non è che manchi il lavoro, il lavoro c'è.

Imbriani. Allora lavoriamo! (*Si ride*).

Presidente. Ma si tratta di lavoro che è di competenza delle Commissioni e degli Uffici; ed anzi io raccomando che i colleghi veramente desiderosi di lavorare, attendano con diligenza a questo lavoro allo scopo di esaurirlo.

Dunque, lasciamo che i deputati possano, negli Uffici e nelle Commissioni, compiere il lavoro preparatorio. Così facendo, non facciamo nulla che sia contrario a quel che il regolamento prescrive, e, nel tempo stesso, ci mettiamo in condizione di potere, lunedì, incominciare le nostre tornate con un ordine del giorno continuo.

In quanto alle interrogazioni, ci sono i termini stabiliti dal regolamento: più di quaranta minuti non si possono impiegare a svolgerle (sebbene, qualche volta, questi termini si eccedano); ma non si potrebbe consacrare una seduta intera soltanto per lo svolgimento delle interrogazioni...

Voci. Ai voti! ai voti!

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Imbriani. Vi sono tante altre ore da consacrare al lavoro negli Uffici e nelle Commissioni, per chi ha voglia di lavorare!

Io propongo dunque che la seduta di domani sia destinata alle interrogazioni.

Ce ne sono tante, da riempire l'intera seduta!

Se il Governo si oppone a questa proposta, è segno che è un Governo che vuole evitare sempre le discussioni politiche. Lo dica chiaramente!

Noi facciamo constatare ciò: che voi (*ac-*

cenna ai ministri) discussioni politiche non ne volete fare; e che avete fatto differire le interpellanze, perchè non potevate rispondere.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Onorevole Imbriani, la proposta che ho fatta riguarda l'ordine dei lavori, quindi non ha nulla a che fare con le osservazioni messe ora innanzi da lei.

Io chiedo alla Camera di rimandare le sedute pubbliche a lunedì, e, nel tempo stesso, di consentire che l'Ufficio di Presidenza sia autorizzato a ricevere, in questo frattempo, le relazioni che verranno presentate, ed a mettere nell'ordine del giorno le proposte a cui esse si riferiscono, per guisa che lunedì si possa tener seduta pubblica.

Coloro che intendono...

Imbriani. La mia proposta ha la precedenza.

Presidente. No.

Imbriani. Sì; a termini del regolamento, la mia proposta ha la precedenza. (*Parecchi deputati sono scesi nell'emiciclo*).

Voci. Al posto! al posto!

Presidente. Onorevole Imbriani, la mia proposta deve avere la precedenza, perchè si discosta di più dalle consuetudini della Camera.

Se la Camera non approverà questa proposta, allora porrò ai voti la sua.

Metto a partito dunque la proposta di rimandare la seduta pubblica a lunedì, e che la Presidenza possa in questo frattempo accogliere le relazioni, che saranno presentate. Coloro che intendono di approvare queste proposte, vogliano alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la proposta è ammessa*).

La seduta termina alle 16.30.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Leva di mare sui nati nel 1874. (65)

3. Sugli uffici di conciliazione. (68) (*Urgenza*).

4. Conversione in legge del R. Decreto 10 marzo 1895 che autorizza l'importazione del sale nelle isole non soggette a privativa. (49)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma. 1895 — Tip. della Camera dei Deputati.

